



TAIWAN

TAIWAN

Capo di stato: Ma Ying-jeou

Capo di governo: Mao Chi-kuo

La libertà di riunione pacifica ha continuato a essere ridotta. Sono state effettuate esecuzioni e imposte condanne a morte.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

Il 10 febbraio, la procura distrettuale di Taipei ha incriminato 119 persone in relazione a un movimento di protesta contro l'adozione di un accordo commerciale con la Cina. Il cosiddetto Movimento dei girasoli aveva organizzato le proteste che si tennero dinanzi al parlamento dal 18 marzo al 10 aprile 2014, nonché l'occupazione della sede del governo e altre proteste analoghe nello stesso anno. Le accuse comprendevano istigazione a delinquere, intrusione, interruzione di pubblico servizio e violazione della legge sulle riunioni e i cortei. Il 5 maggio, altre 39 persone sono state incriminate con l'accusa di intrusione, per l'occupazione della sede del governo. Di queste, 24 avevano intentato personalmente cause penali contro l'ex primo ministro Jiang Yi-huah e altri funzionari di alto livello, per ottenere giustizia e il riconoscimento delle responsabilità per le ferite riportate durante lo sgombero del complesso degli edifici governativi.

I tribunali hanno continuato a respingere le cause penali intentate da privati contro l'ex primo ministro e alti funzionari ma, ad agosto, l'avvocato Lin Ming-hui ha ottenuto un risarcimento di 300.000 dollari taiwanesi (circa 9.200 dollari Usa) in una causa amministrativa contro lo stato, per una ferita alla testa riportata durante l'episodio dello sgombero. Il governo municipale di Taipei ha deciso di non presentare ricorso. In seguito, altre 30 persone hanno intentato cause per ottenere un risarcimento dallo stato.

A fine anno, non c'era stata alcuna indagine approfondita, indipendente e imparziale sull'uso eccessivo della forza da parte della polizia durante lo sgombero dei manifestanti dal palazzo del governo e dalle zone circostanti il 23 e 24 marzo 2014 o sulle azioni delle autorità nel loro complesso, durante le proteste del Movimento dei girasoli.

Il 23 luglio, tre giornalisti che stavano seguendo una manifestazione davanti al ministero dell'Istruzione sono stati arrestati con l'accusa di intrusione, per aver seguito alcuni manifestanti che si erano staccati dalla protesta, avevano saltato una recinzione ed erano penetrati nell'edificio del ministero. Dopo essersi rifiutati di pagare la cauzione, i giornalisti sono stati rilasciati senza accuse. Il giorno seguente, il sindaco di Taipei si è scusato per la "violazione della libertà di informazione" che aveva avuto luogo.

PENA DI MORTE

In un contesto d'indignazione popolare per l'assassinio di una bambina di otto anni a Taipei, le autorità hanno portato a termine alcune esecuzioni non collegate all'evento, anche se per alcuni casi le procedure di ricorso non erano ancora state esaurite. Il ministro della Giustizia ha negato che le esecuzioni fossero state effettuate per placare l'opinione pubblica e ha dichiarato che erano state pianificate con largo anticipo.

L'Alta corte ha respinto una proposta di revisione del processo nel caso di Chiou Ho-shun, il condannato a morte di più lunga data di Taiwan, a cui fu comminata la pena capitale nel 1989 per rapina, sequestro di persona e omicidio. Gli avvocati di Chiou Ho-shun avevano chiesto un nuovo processo, dopo che due agenti di polizia si erano detti disposti a testimoniare che, all'epoca, Chiou Ho-shun aveva detto loro di essere stato torturato e costretto a "confessare".

A settembre, l'Alta corte ha ribaltato la condanna di Hsu Tzu-chiang, che si trovava nel braccio della morte da 20 anni per rapimento e omicidio. Hsu Tzu-chiang è stato giudicato non colpevole e poi rilasciato, a causa di discrepanze tra le dichiarazioni dei testimoni a carico e della mancanza di prove forensi. Nello stesso mese, l'Alta procura ha impugnato la decisione dinanzi alla Corte suprema, che a fine anno non si era ancora pronunciata.